

## Un calice “velato”

---

La liturgia è chiamata a fare della comunità che celebra “un’opera d’arte vivente”, secondo la bella espressione di Romano Guardini. La bellezza del celebrare è ovviamente la bellezza dei volti che celebrano in spirito e verità, nella carità di Cristo che costituisce il principio supremo di una estetica liturgica. La bellezza dei gesti e delle parole che sono chiamati a rendere presente l’agire del Signore non può tuttavia essere una bellezza nuda: l’uomo esprime se stesso, la propria vita, i propri desideri, i valori in cui crede, nello spazio e nelle cose, negli arredi e nella varietà dei linguaggi che sottolineano insieme la preziosità e la semplicità del Dono. Per questo motivo la liturgia convoca le diverse arti, perché partecipino della vocazione epifanica della liturgia, che è quella di mostrare le tracce della nuova creazione inaugurata da Cristo.



È a partire da queste considerazioni che l’Ufficio Liturgico, nell’occasione dell’ostensione solenne della Sindone, ha pensato alla progettazione di un servizio liturgico di vasi sacri che potesse adeguatamente rappresentare l’eccezionalità dell’evento nelle numerose celebrazioni eucaristiche della cattedrale. Il calice e la patena che sono frutto di tale lavoro sono stati progettati dagli architetti torinesi Domenico Pannoli e Maria Cristina Milanese ([www.ondesignstudio.it](http://www.ondesignstudio.it)), e son stati realizzati dall’azienda vicentina “Forma fluens” ([www.formafluens.com](http://www.formafluens.com)). Utilizzate per la prima volta in occasione della Messa di apertura dell’ostensione, le belle suppellettili sono attualmente usate durante le celebrazioni mattutine e serali in cattedrale.

La loro forma essenziale risponde a specifiche esigenze di funzionalità liturgica (una grande concelebrazione) e di simbolicità estetica, nel segno di quella “nobile semplicità” che è stata indicata come linea guida dal Concilio Vaticano II. Alla semplicità delle forme corrisponde la preziosità dei materiali (argento e oro) e la delicatezza del rimando simbolico. La corrispondenza tra il corpo di Cristo custodito nel telo sindonico e il sacramento del sangue di Cristo custodito nel calice e nella patena eucaristica è suggerita dalla lavorazione della finitura superficiale - una sorta di velo d’argento, la cui texture rimanda alla trama del tessuto sindonico - al di sotto del quale s’intravede, a tratti, una superficie dorata e preziosa: è il Mistero della divinità, custodita dall’umanità; è il rimando silenzioso al mistero di Cristo, la cui impronta è custodita dai segni misteriosi del lenzuolo della Sindone.

